vare a quel segno colla esecuzione e col fatto, il lettore avrà a grado almeno il buon volere.

Seguendo l'ordine del Breviario Romano il presente volumetto si divide in quattro parti.

La prima contiene gl'inni ordinarii del tempo.

La seconda i proprii del tempo.

La terza i proprii nelle feste dei Santi.

La quarta i comuni a più Santi.

Evvi in fine una breve appendice con sei inni non riportati dal Breviario suddetto. Mi è piaciuto che questi facessero parte del mio lavoro per rendere un omaggio ai Patroni di Lecce mia patria, ed al glorioso S. Gaetano Tiene mio Patriarca.

A piè di pagina vi sono delle sobrie illustrazioni, ed i testi della Bibbia (tradotta dal Martini) dai quali furono tolti i concetti degl'inni, come delle brevi biografie per quelli scritti in onore dei Santi per essere meglio intesi.

A fronte alla versione si trovano gl'inni latini per rendere più agevole lo studio degli opportuni confronti. Sono ancora segnati gli autori conosciuti che li composero.

Se questo libriccino versa qualche sprazzo di luce su i sacri carmi, e feconda sempreppiù la pietà di coloro che li leggono io sono largamente compensato del lavoro. — Addio.

PARTE PRIMA.

INNI ORDINARII DEL TEMPO.

PARS PRIMA.

HYMNI ORDINARII DE TEMPORE.

1.

In dominicis ad matutinum tempore hyemali.

(S. Gregorio Magno.)

Primo die, quo Trinitas (1)
Beata mundum condidit,
Vel quo resurgens Conditor
Nos, morte victa, liberat: (2)

Pulsis procul torporibus,
Surgamus omnes ocyus,
Et nocte quaeramus Deum,
Propheta sicut praecipit. (3)

(1) Vuole intendere S. Gregorio che la creazione del mondo materiale avvenne in giorno di domenica, primo della settimana, siccome nel giorno di domenica avvenne la restaurazione di tutte le cose mercè la risurrezione di Gesù Cristo, il quale è chiamato Creatore perchè la restaurazione è una nuova creazione. La domenica, sostituita dalla Chiesa al sabato degli Ebrei in memoria della risurrezione di G. C., è un giorno da Dio benedetto, e santo per sè, a differenza degli altri giorni festivi che sono tali pei misteri che si celebrano.

PARTE PRIMA.

INNI ORDINARII DEL TEMPO.

1.

Al mattutino delle domeniche d'inverno.

Si elogia la domenica in cui Dio pose mano alla creazione delle cose, e Gesù Cristo le restaurò col risorgere da morte. — Chiedesi a Dio la purezza dell'anima per ottenere la gloria celeste.

Nel primo dì che il mondo
La Triade creava,
E 'l Creator da morte
Risorto ne salvava.

Su via lasciam le piume
Pria che si levi il sole,
Cerchiamo Dio di notte,
Come il Profeta vuole.

(2) Gesù Cristo colla sua morte ci liberò dalla morte dell'anima, col suo risorgimento riparò alla morte del nostro corpo, che un dì farà anche risorgere. Cristo *distrusse la morte col morire, riparò alla vita col risorgere.* (Nel Pref. Pasquale.)

(3) *La notte alzate le vostre mani verso il santuario, e benedite il Signore.* Salmo CXXXIII, 5.

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Tellez

Nostras preces ut audiat,
Suamque dextram porrigat,
Et expiatos sordibus
Reddat polorum sedibus.

Ut quique sacratissimo
Huius diei tempore
Horis quietis psallimus,
Donis beatis muneret.

Jam nunc, Paterna Claritas,
Te postulamus affatim:
Absint faces libidinis,
Et omnis actus noxius.

Ne foeda sit, vel lubrica
Compago nostri corporis,
Ob cuius ignes ignibus
Avernus urat acrius.

Mundi Redemptor, quaesumus,
Tu probra nostra diluas:
Nobisque largus commoda
Vitae perennis conferas.

Praesta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne saeculum.

NB.— Le strofe di dossologia *comuni* a più inni sono riportate una sola volta, le *proprie* trovansi ai loro luoghi.

Perchè la prece accolga,
La destra ne protenda,
E mondi dalle colpe
Degni del Ciel ci renda.

In giorno così sacro
Ci colmi di favore,
Mentre che salmi ed inni
Cantiamo in tacit'ore.

Gesù, chiarezza eterna
Del Padre tuo diletto,
Spegni ogni prava fiamma,
Fuga l'oprar men retto.

Non sien le nostre membra
Preda delle sozzure,
Sicchè più ardenti fiamme
Succedano alle impure.

O Redentor del mondo,
I falli ne perdona,
E dell'eterna vita
I beni ancor ne dona.

Le nostre preci accogli,
Eterno Genitore,
Che regni col tuo Figlio,
E col Divino Amore.

2.

In dominicis ad matutinum tempore aestivo.

(S. Gregorio Magno.)

Nocte surgentes vigilemus omnes,
Semper in psalmis meditemur, (1) atque
Voce concordi Domino canamus
Dulciter hymnos.
Ut pio Regi pariter canentes,
Cum suis Sanctis mereamur aulam
Ingredi coeli, simul et perennem
Ducere vitam.
Praestet hoc nobis Deitas beata
Patris, ac Nati, pariterque Sancti
Spiritus, cuius resonat per omnem
Gloria mundum.

3.

In dominicis ad laudes tempore hyemali.

(S. Ambrogio.)

Aeterne rerum Conditor,
Noctem diemque qui regis,
Et temporum das tempora
Ut alleves fastidium:

(1) I Salmi di Davide, meno quelli che riguardano Cristo, sono la esposizione di quanto avviene fra gli uomini. Giova moltissimo meditarli per istruire l'intelletto, ed allevare il cuore alla virtù.

2.

Al mattutino delle domeniche di està.

Invito a sciorre lodi a Dio nel silenzio della notte per partecipare alle glorie dei Santi.

Orsù sorgiam di notte gli affettuosi
Salmi a cantare nelle tacit'ore,
A sciorre in uno dolci, ed armoniosi
Inni al Signore.
Se offriamo insieme al Re pietoso i canti,
Ferma nel petto nutrïam speranza
D'aver nel cielo in compagnia dei Santi
Beata stanza.
I voti accolga d'ogni cor sincero
Il Padre, ed il Figliuol, lo Spirto santo,
Delle cui glorie per il mondo intero
Risuona il vanto.

3.

Alle laudi delle domeniche d'inverno.

Benefici effetti del canto del gallo; e preghiera al Signore a rivolgerci lo sguardo pietoso, come fece con S. Pietro.

Del mondo eterno Artefice,
Che regoli e governi
La notte, e 'l giorno, e provido
Le stagioni alterni
Per alleviare il tedio
Del mesto abitator.

Nocturna lux viantibus,
A nocte noctem segregans,
Praeco diei iam sonat,
Iubarque solis evocat. (1)

Hoc excitatus Lucifer
Solvit polum caligine,
Hoc omnis Erronum cohors
Viam nocendi deserit.

Hoc nauta vires colligit,
Pontique mitescunt freta,
Hoc, ipsa petra Ecclesiae, (2)
Canente, culpam diluit.

Surgamus ergo strenue,
Gallus iacentes excitat,
Et somnolentos increpat,
Gallus negantes arguit. (3)

Gallo canente, spes redit,
Aegris salus refunditur,
Mucro latronis conditur,
Lapsis fides revertitur.

(1) Il canto del gallo interrompe le ore della notte, e prenunzia il sorgere del sole.

Nunzio del dì, fra tenebre
Scorta del viandante,
E della notte tacita
Ripartitor costante,
Il gallo canta, ed evoca
Del sole lo splendor.
Il gallo canta, e destasi
La stella del mattino,
Che sgombra le caligini
Col suo chiaror divino;
Lascia la via di nuocere
Chi erra per insidiar.
S'ode quel canto, e incorasi
Il timido nocchiere,
Il mar diviene placido,
Sedansi le bufere,
E Pietro colle lagrime
Il fallo va a purgar.
Su via lasciam le coltrici,
Ridesta già i dormienti,
E sgrida il gallo vigile
I pigri sonnolenti;
Dei tristi che rinnegano
Accusatore egli è.
O canto, tu fai schiudere
Alle speranze il core,
L'egro per te ravvivasi,
Tu molci il suo dolore,
Del ladro il ferro celasi,
Ritorna ai rei la fè.

(2) La *pietra della Chiesa* per partecipazione è S. Pietro che si ravvide al cantare del gallo. — (3) Alludesi a S. Pietro, che negò Cristo.

Iesu, labantes respice,
Et nos videndo corrige:
Si respicis, labes cadunt, (1)
Fletuque culpa solvitur.

Tu lux refulge sensibus,
Mentisque somnum discute:
Te nostra vox primum sonet,
Et vota solvamus tibi.

Deo Patri sit gloria,
Eiusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito
Nunc et per omne saeculum.

4.

In dominicis ad laudes tempore aestivo.

(S. Gregorio Magno.)

Ecce iam noctis tenuatur umbra,
Lux et aurorae rutilans coruscat:
Supplices rerum Dominum canora
Voce precemur:

(1) Come avvenne a S. Pietro. *Il Signore si rivolse a mirar Pietro...*

Signore pietosissimo,
Rimira chi vacilla,
Lo sguardo tuo correggaci,
Se a noi la tua pupilla
Rivolgi, con i gemiti
L'alma si purgherà.
O Luce, i sensi irradiane
Col raggio tuo immortale,
Sbandeggiane dall'anima
Ogni sopor fatale,
E i primi voti, e cantici
Amor ti scioglierà.
Eccelsa gloria rendasi
Al Padre sempiterno,
Al suo Figliuolo Unigeno,
Al divo Amore eterno;
Risuoni questa gloria
Maisempre in avvenir.

4.

Alle laudi delle domeniche di està.

Chiedesi il perdono delle colpe, la salute, e la pace celeste.

Della notte dileguansi l'ombre,
Rutilante rifulge l'aurora,
Leviam tosto con voce canora
Supplichevole prece al Signor.

e Pietro uscì fuori, e pianse amaramente. (Luc. XXII, 61 e segg.)

Ut reos culpae miseratus, omnem
Pellat angorem, tribuat salutem,
Donet et nobis bona sempiternae
Munera pacis.

5.

Ad primam.

(S. Ambrogio.)

Jam lucis orto sidere, (1)
Deum precemur supplices,
Ut in diurnis actibus
Nos servet a nocentibus.

Linguam refrenans temperet
Ne litis horror insonet:
Visum fovendo contegat,
Ne vanitates hauriat.

Sint pura cordis intima,
Absistat et vecordia:
Carnis terat superbiam
Potus cibique parcitas.

(1) Vuolsi intendere la stella *Lucifero,* che precede il sole. Al comparire di Lucifero si recitava nei primi tempi della Chiesa l'ora canonica detta *Prima,* siccome dopo il tramonto all'apparire di *Espero* si dicea *Compieta. Iam lucis orto sidere* è l'inno del crepuscolo *mattutino.*

Chè si muova a pietate dei falli,
E gli affanni allontani dall'alma,
La salute ne doni, e la calma
Sempiterna nel regno d'amor.

5.

A prima.

Preghiera del mattino per ottenere la custodia dei sensi, e la morigeratezza nel corso del giorno.

Ora che sorge fulgida
La stella mattutina,
Preghiamo supplichevoli
La Maestà divina,
Chè d'esto giorno l'opere
Preservi dall'error.
Freni la lingua facile
Ad ogni ostil scalpore,
Su gli occhi un velo stendaci
Colle ali dell'amore,
Chè a vanità non volgansi,
Ne ignorino l'orror.
Del cor sien puri i palpiti,
Saggezza in noi dimori,
E della carne fragile
Reprimano gli ardori
La sobrietà dei calici,
La mensa ancor frugal.

Te lucis ante terminum è l'inno del crepuscolo *vespertino.* Nella sacra liturgia del giorno di Natale è prescritto che l'ora di Prima deve dirsi *summo mane* come nei tempi antichi, e dipoi si canta la Messa dell'*Aurora.*

Ut cum dies abscesserit, (1)
Noctemque sors reduxerit,
Mundi per abstinentiam
Ipsi canamus gloriam.

6.

Ad tertiam.

(S. Ambrogio.)

Nunc (2) sancte nobis Spiritus,
Unum Patri cum Filio,
Dignare promptus ingeri
Nostro refusus pectori.

Os, lingua, mens, sensus, vigor
Confessionem personent, (3)
Flammescat igne charitas,
Accendat ardor proximos.

(1) Può accennare il *dies* al tempo della vita, cui succede la morte raffigurata dalla notte.
(2) Il *nunc* indica l'ora terza verso le nove del mattino nella quale

E quando il cielo copresi
Di nero ammanto e annotta,
Vinta coll'astinenzia
Qualsiasi impura lotta,
Un cantico di gloria
Sciorremo a Dio Immortal.

6.

A terza.

Invocasi lo Spirito Santo perchè infervori il nostro, e l'altrui cuore a lodare Dio.

Almo Spirito diletto,
Che un Dio sei col Padre, e 'l Figlio,
Ora scendi al nostro petto,
E diffondi il tuo fervor.

Perchè a Te rendano onore
Mente, lingua, sensi, e vita:
Arda in noi il divino amore,
Ed accenda l'altrui cor.

lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli. La Chiesa in questa medesima ora Lo prega a discendere sopra i suoi figli.
(3) Tutto l'uomo deve lodare, e ringraziare Dio.